

Periodico Trimestrale	Bologna – Dicembre 2008	N° 19
-----------------------	-------------------------	-------

*La Redazione augura a tutti gli "acquini"
un buon Natale ed un felice Anno Nuovo*

Riepilogo 2008

Stanno giungendo le festività natalizie e speriamo possano cogliere tutte le famiglie degli "acquini", e non, in un clima di serenità e di salute.

Il bilancio conclusivo per l'anno 2008, dal punto di vista delle manifestazioni legate alla storia della Divisione Acqui, è assolutamente positivo e come si era accennato nel notiziario n° 17, il biennio 2007/2008 può essere definito il periodo decisamente più produttivo di questi ultimi 10 anni. Se nel 2007 abbiamo avuto Parma come città principe nelle iniziative (vedi convegno di marzo e viaggio a Cefalonia di 140 studenti), quest'anno è Cremona ad aggiudicarsi questo primato: convegno "Cefalonia e Corfù testimonianza e memoria" svoltosi il 22 gennaio nell'aula magna dell'istituto scolastico Itis Torriani con la presenza di circa 500 studenti delle scuole superiori, allestimento di una mostra sulla Divisione Acqui, nel salone dei quadri del palazzo Comunale, curata da diverse scuole della provincia, il 25 aprile ha dedicato, con una splendida cerimonia in piazza del Comune, il 63° anniversario della liberazione alla memoria della Divisione Acqui e l'importante viaggio "La nave della memoria e della pace" che ha portato a Cefalonia 350 persone tra studenti e accompagnatori.



Le mostre itineranti "Ritorno a Cefalonia e Corfù" e "La scelta della Divisione Acqui" hanno girato molto tra città e paesi del nord Italia e auspichiamo possano continuare a muoversi, nel 2009, soprattutto nelle città del centro e del sud.

Emblematica e meritevole è stata l'iniziativa di Luciana Baldassarri, già autrice del libro "e il mare laggiù...", che ha effettuato una ricerca sul contributo che la provincia di Salerno ha pagato nella "Acqui" (in termini di uomini), riversandone i risultati in una mostra storico fotografica. A lei un plauso, nella speranza che altri seguano il suo esempio. L'estate: periodo molto importante, porta ad oltrepassare i confini italiani e a spostarci nell'isola di Cefalonia, nella città di Argostoli, dove i ragazzi dell'Associazione italo greca "Mediterraneo" (mediterraneo-ass.com), tengono aperto il museo di reperti bellici e documentali da loro realizzato, mettendosi a disposizione del pubblico che sempre più numeroso lo visita, nei locali adiacenti la Chiesa di S. Nicola. Come inoltre non ricordare il preziosissimo contributo del carissimo Mario Gelera che con i suoi frequenti viaggi nell'isola, tiene in ordine il Monumento, la Fossa e la segnaletica indicativa che porta a questi luoghi. Settembre è il mese emblematico della storia della nostra cara Divisione ed è proprio in questo mese che, a parte la Commemorazione Nazionale, si sono realizzate due importantissime manifestazioni grazie all'impegno degli "acquini" che tanto hanno inseguito questi obiettivi (la nostra presidente in primis). L'8 settembre, grazie al contributo della Regione Piemonte,

Associazione Nazionale Divisione "Acqui"

Presidente Nazionale –
Prof.ssa Graziella Bettini
Via Della Robbia 11
52100 Arezzo
Tel. 057524354
e-mail graziella.v.bettini@alice.it

Segreteria Nazionale
Luisa Caleffi
Piazza S. Tommaso 17
37129 Verona
tel. 0458002035

Responsabile Redazione
Orazio Pavignani
Via Chiesa 37
40010 Sala Bolognese (Bo)
cell. 3355621479
e-mail orazio21@aliceposta.it

c'è stata l'inaugurazione del monumento a Corfù a coronamento di un sogno e di una iniziativa che già aveva avviato Antonio Sanseverino il nostro compianto presidente. Il 13 settembre ad Arezzo è stato inaugurato l'Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, il quale oltre ad essere un punto di riferimento per la documentazione relativa alla "Acqui" si prefigge di raccogliere quanto più materiale possibile sulle Divisioni italiane che durante il secondo conflitto mondiale si trovarono in terra straniera. Certo quando, come in quest'ultimo biennio, si raggiungono risultati di questo tipo è sempre difficile migliorare ma speriamo che l'anno che sta per arrivare ci possa riservare nuove e grandi iniziative.

L'impegno degli "acquini" sarà comunque garantito nell'intento di raggiungere altri importanti traguardi che comunque assicurino la diffusione della tragedia della Divisione Acqui nel rispetto di chi per essa morì allora, di chi è morto successivamente dopo aver dedicato la propria vita al suo ricordo e di quei reduci, che ancora vivi, portano ancora nel cuore le tristi vicissitudini di quel terribile settembre 1943.

Libri



Siamo a Natale, periodo di regali da mettere sotto l'albero. Cogliamo dunque l'occasione per dare qualche consiglio a chi sotto l'abete voglia mettere qualche libro che riguarda la nostra storia.

Buona fortuna ragazzi, Cefalonia 1943 una storia vera: questo il titolo che la scrittrice Erminia Dell'Oro, usa per la realizzazione di un ottimo libro ideato e realizzato in funzione delle scuole elementari. L'autrice ricostruisce la vita della famiglia De Negri, inquadrando in modo autorevole e allo stesso tempo molto semplice quelli che erano i valori nelle famiglie di inizio secolo, valori quelli, che hanno sempre lo stesso alto significato anche nella vita moderna. Il racconto scorre veloce e coinvolgente e porta il capitano Francesco De Negri da una spensierata vita di paese di provincia al suo richiamo alle armi che lo condurrà nell'isola di Cefalonia a incontrare la morte essendo fucilato alla casetta rossa. Il racconto è intervallato dalla ricostruzione della seconda guerra mondiale e degli eventi di Cefalonia, affinché i piccoli lettori possano inserirsi nel contesto storico giusto. Il libro,

edito da Bruno Mondadori contiene anche una bella sezione operativa con un vocabolario delle parole contraddistinte dall'asterisco, che riguardando termini bellici o di quel tempo, che non possono essere a conoscenza dei giovanissimi alunni.



Cefalonia 1943, lettere dal massacro. Questo libro, edito da Hobby e Work - Mi 2008, è stato scritto da Enrico Solito, noto autore giallista. L'autore prende spunto da alcune lettere che lo zio, suo omonimo, scrisse a suo padre dall'isola di Cefalonia dove faceva parte col grado di sottotenente di Marina Argostoli. Il libro è sostanzialmente il racconto delle vicissitudini che il padre, Antonio Solito, fratello più giovane di Enrico, visse nella Roma bombardata e con le ristrettezze della guerra, assieme al fratello, aspirante sottotenente commissario, fino alla sua partenza per Cefalonia. L'ultima parte del libro è dedicata a quello che avvenne nell'isola greca fino alla fucilazione alla casetta rossa del marinaio Solito. Non ci spieghiamo il motivo per il quale l'autore dimentica o omette che lo zio fu insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Insomma, dall'importanza del titolo ci si aspetterebbe una testimonianza più corpo-

sa delle vicissitudini del marinaio Enrico Solito. Il libro rappresenta comunque un documento da mettere nell'archivio delle esperienze vissute dai soldati della "Acqui" nell'estate del 1943.

La collina dei Fuochi Fatui. *"Sentii una raffica di mitra e nulla più. Mentre il tempo e lo spazio apparivano a me dilatati, il proiettile stava ormai per concludere la sua corsa letale. Pensai, ci siamo! Nemmeno un grido per quella nube di sangue. Fu in questo modo che mi fucilarono."* E' dalla sua fucilazione nei pressi di Kardakata che Salvatore Di Rado, reduce abruzzese, comincia il racconto della sua esperienza di soldato del 17° reggimento fanteria Divisione Acqui, al giovane scrittore Emiliano D'Alessandro. Il giornalista porta la testimonianza nelle pagine di questo libro



arricchendola delle forti emozioni da lui vissute durante un pomeriggio e una intera notte passate a casa di Salvatore ascoltando la sua storia. Questo autore trentenne, realizza un'opera da leggere tutta d'un fiato, alternando il racconto del reduce alle emozioni che egli vive al cospetto e nella casa di questo anziano signore, che gli potrebbe essere nonno. Speriamo che questo libro possa essere letto da molti giovani, poiché valorizza in modo eccelso, il racconto vocale e l'ascolto dello stesso, in un atmosfera quasi irreale per il mondo di oggi. Valorizza in modo eccelso il valore della famiglia, dell'ospitalità e la funzione fondamentale del ruolo dei nonni, che dovrebbero essere ascoltati dai nipoti in quanto depositari della storia, qualunque essa sia, di quei valori e di quella saggezza che possono tramandare alle nuove generazioni.



Con la morte sempre in agguato. Luciano Boldrini, nipote del reduce Vasco Faccini e figlio di un altro reduce della "Acqui", Ettore, purtroppo scomparso nel 1986, raccoglie la testimonianza dello zio materno e la condensa in questo libricino. Vasco Faccini faceva parte del 18° reggimento fanteria della Divisione Acqui, II° battaglione 7ª compagnia di stanza nell'isola greca di Corfù. Il superstite racconta di come visse nell'isola prima e dopo l'8 settembre 1943, della resa ai tedeschi e della sua prigionia cominciata al campo di aviazione di Corfù, dove tanti nostri soldati morirono sotto i bombardamenti alleati, fino ad arrivare in Bielorussia. La pubblicazione è stata realizzata grazie al comune di Isola della Scala (Vr) e chi ne volesse una copia deve farne richiesta alla biblioteca dello stesso, alla quale va un ringraziamento per avercene fatto omaggio. Sarà cura della redazione fare avere il libro all'Istituto Storico di Arezzo.



Sei frustate per una rapa. Il titolo è indubbiamente intuitivo sui temi trattati in questo lavoro di Pietro Berra, casa editrice Marna (Lc) 2007. Il libro, infatti, raccoglie venti piccole storie che ricordano la grande e tragica storia del novecento. Queste storie sono raccontate dai protagonisti: chi ha conosciuto Auschwitz e chi il gulag, chi è scampato all'eccidio di Cefalonia e chi alle foibe, chi ha finito con i nipoti le scuole interrotte per le leggi razziali e chi è rimasto ragazzo di Salò. Da pagina 93 alla pagina 102 si può leggere il racconto del reduce di Cernobbio, Luigi Villaggi, del 17° reggimento fanteria Divisione Acqui, aggregato al genio, scampato alla morte a Cefalonia, vilipeso e umiliato in prigionia e ingiustamente trattato anche dallo Stato italiano (dopo che tornò con il fisico segnato), che gli ha sempre negato la pensione di guerra come grand'invalido. Questo libro dà la possibilità di confrontare storie diverse fra loro, ambientate in situazioni e luoghi differenti, ma comunque unite dalle sofferenze, dalle tristezze e dagli abusi subiti.

Le opere di questi tre ultimi autori hanno un elemento in comune: le loro memorie sono state infatti sollecitate, e poi raccolte, dalle figlie, e dedicate, dai narratori, ai nipoti. Questo conferisce loro un particolare aspetto, perché non solo si contribuisce a rompere, ancora una volta, il silenzio sulla Divisione Acqui, ma si consegna ai propri discendenti, come attraverso un diretto albero di trasmissione, esperienze e valori che li aiuteranno a costruire la loro identità

Semi di lino cotti. E' la storia di Gori Giuseppe, un giovane non ancora diciannovenne, chiamato alle armi pochi giorni prima dell'8 settembre '43, ed inquadrato nel 18° reggimento fanteria- 3° compagnia" mortai 81". Strappato agli affetti familiari, che sono il suo nutrimento profondo, ed al piccolo paese di appena 500 anime, vicino ad Arezzo, dopo qualche giorno dal suo arrivo a Merano lo coglie l'armistizio e nel giro di poche ore, con altri centinaia di soldati, si trova a vivere la condizione di prigioniero dei tedeschi senza tuttavia aver fatto la guerra. Inizia così il suo viaggio all'inferno in carro bestiame, senza acqua né cibo: solo dopo tre giorni verranno dati



da mangiare semi di lino cotti. Nel lager in cui arriverà, vicino al Mar Baltico, conoscerà la fame, il freddo, i pidocchi, ed insieme il senso di abbandono, il non sapere cosa stia succedendo, il pensiero doloroso ed intenso della casa, la necessità di aggrapparsi alla speranza. Nelle tante vicende di sofferenza, di fatica, di freddo, nelle destinazioni successive al campo di concentramento, alla Fattoria, al bosco come taglialegna ecc..., emergono brevi sprazzi di luce: ora sono momenti di abbandono, come nell'estate 44 nel bagno nel canale, tutti insieme, spensierati come bambini; ora è la decisione presa in comune con i compagni, rischiando la vita, di nascondere un prigioniero russo per 6 mesi; ora sono piccole gioie per un cibo insperato. Ma sono brevi pause: il racconto riprende con tutto il suo carico di sofferenza e paura, come nel bombardamento russo sotto il quale decine e decine di persone agonizzano, e le loro voci si affievoliscono chiamando la mamma. O come nella marcia di due giorni e due notti sul Mar Baltico gelato. La descrizione assume toni epici: lunghe colonne di tedeschi, di prigionieri, di mezzi motorizzati avanzano sul

mare ghiacciato, mentre i carri armati schiacciano i cadaveri o gli agonizzanti, e molti cadono a terra sfiniti e muoiono assiderati. Finalmente, con l'arrivo dei russi, nell'ottobre '45, inizia il lungo e faticoso viaggio, il ritorno a casa. L'orrore di certe narrazioni, lo stupore di quel ragazzo captauto in un mondo di tragica follia, il senso di vuoto, le inutili sofferenze e dolori, ma anche il caldo sapore dell'amicizia, diventano a poco a poco, nella lettura, i nostri sentimenti e ci troviamo, con il protagonista, a credere che "la Guerra è la cosa più assurda ed orribile che l'uomo abbia inventato"



Io, schiavo di Hitler: è il titolo del libro di memorie di Gino Marchesin (ed. "Nuova Dimensione" - Portogruaro), classe 1923, reduce da Corfù. L'opera, corredata da un ricco ed interessante apparato di note, dovute ad Ugo Perissinotto, nonché di fotografie e cartine, già nel titolo riassume tutta l'umiliazione di un essere umano ridotto a "schiavo". Nel libro Marchesin mentre racconta la propria adolescenza, rappresenta anche uno spaccato della vita in un paese, come tantissimi in Italia, che vedono la nascita del fascismo, il suo imporsi attraverso le violenze, il sopruso, le menzogne (il padre, socialista, finirà in carcere, accusato ingiustamente dai fascisti, ma una volta riconosciuto innocente, morirà per una malattia contratta in prigione). All'alba del 13 settembre '43 giunge a Corfù dall'Albania. Di grande interesse la storia della lotta nell'isola, la cattura del presidio tedesco, i combattimenti, la inevitabile resa, le notizie sulla sorte degli ufficiali italiani, l'affondamento della nave Roselli, la lunga prigionia nel campo di aviazione; ed accanto a questi episodi il racconto di altri che rivelano la solidarietà dei cor-

fiofi che spesso, a rischio della loro vita, aiutano i nostri soldati nascondendoli o accorrendo con le barche per salvare i naufraghi o cercando di avvicinarsi ai prigionieri, sfiniti dalla fame e dalla sete. Poi le pagine sul lager di Belgrado (una delle pochissime testimonianze su questo campo), ove Marchesin vive l'ossessione di una fame che penetra tutti i pensieri, diventa unica idea, riempie ogni riga, ma rimangono nelle orecchie anche i tonfi di quei corpi inquadrati per ore nel piazzale delle baracche "... ogni tanto sentivi "tonf" uno che cadeva a terra, laggiù in fondo..cui faceva eco, poco dopo un "ponf" di un altro dalla parte opposta.. molti cadevano a terra come pagliacci, indeboliti dal freddo e dalla fame...e non li vedevi più... tutte le sere rientravi con la paura che il giorno dopo accadesse a te.." Ed il lettore prova una pietà infinita per quei giovani ventenni, costretti a scelte che tali non possono essere perché maltrattati, avviliti, piagati nel corpo e nell'anima. Si comprendono fino in fondo le parole di Marchesin in chiusura del libro (che non si ferma al ritorno a casa nel maggio '45, ma prosegue nel racconto della sua vita, costruita nel tempo con impegno e capacità) : "...questa è la storia di tanti e tanti italiani, ai quali il destino ha riservato di passare la gioventù negli anni più tristi".

Io, reduce di Cefalonia Di Giovanni Santaera (in tipografia). Fin dall'inizio Santaera (nato a Pozzallo (Ragusa) ove tuttora risiede) traccia, parlando della condizione sociale della sua famiglia, anche il profilo medio del soldato italiano, descrivendo la situazione di un'Italia povera, in gran parte contadina, dalle Alpi alla Sicilia, che avrebbe avuto bisogno di pace e lavoro, mentre fu gettata in una guerra di aggressione e poi abbandonata alle vendette dell'ex alleato.

Su questo realistico spaccato di un mondo per noi lontano, emerge prepotente la ferma volontà del nostro autore di affrancarsi da quella sorte: così lo vediamo lavorare di giorno ed andare a studiare la sera tardi da un maestro. Perciò quando viene chiamato per fare il militare, gli sembra finalmente di essere ad un punto di arrivo, ma non può immaginare, invece, che quello sarà un terribile punto di partenza. Dopo pochi mesi infatti parte per il fronte occidentale contro la Francia, poi per l'Albania, poi per Cefalonia ove sono affidati al sergente maggiore Santaera i muli (e i rispettivi conducenti) che svolgono compiti importanti, quali il trasporto delle vettovaglie, delle armi, dei malati, dei morti. Ed in questo duro lavoro uomini ed animali sono accomunati nella fatica, nella paura delle mitragliatrici, nella morte. Il racconto serrato del narratore-protagonista colpisce per l'esattezza dei ricordi, le segnalazioni degli spostamenti del suo reparto.. per la violenza dei combattimenti, delle carneficine dei tedeschi (a Troianata, Valsamata, alla Casetta Rossa...) Poi seguirà la terribile esperienza del lager. Senza enfasi o retorica racconta in modo essenziale ciò che ha visto e vissuto, ma a poco a poco ci coinvolge nelle tragedie delle guerre che ha combattuto e nelle sofferenze inaudite del lager: allora le parole fame freddo morte malattie pidocchi pioggia neve... ritornano con frequenza quasi ossessiva. Soprattutto la fame, vera piaga biblica. Costante è però la ricerca consolatoria di un volto amico, del compagno siciliano, perché allora ci si sente quasi a casa Ma anche presente è il sentimento di fraternità e misericordia che Santaera vede nelle donne polacche che passano delle patate lesse dai finestrini dei carri bestiame ai poveri militari ammucchiati là dentro; o nei soldati francesi con cui i nostri militari scambiano sigarette e cioccolato prima della lotta . Poi il ritorno ,tra macerie, popolazioni in fuga, fame freddo.. e poi la casa.....

La sua narrazione è quindi un grande affresco in cui emerge la lunga sofferenza di tanti giovani soldati dell'Acqui, partiti dall'Italia nel 1940 e tornati in patria nel 1945, senza aver potuto mai godere la spensieratezza e la gioia della giovinezza che dovrebbero essere per tutti un diritto inalienabile.

Notizie dalle sezioni

Novara: in occasione della festa delle Forze armate e dell'Unità nazionale, domenica 9 novembre l'aeroporto militare di Cameri (No) ha aperto i propri cancelli al pubblico. Il programma prevedeva l'allestimento di una mostra statica di Corpi armati e non armati dello Stato. Sono stati esposti mezzi ed equipaggiamenti di: Esercito italiano , Aeronautica militare, Arma dei Carabinieri, Corpo forestale dello stato, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Polizia provinciale e Croce rossa. Su mia richiesta, accolta senza obiezione alcuna, UNO SPAZIO è STATO RISERVATO ANCHE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE : l'allestimento della mostra storica di Carlo Palumbo ha riscosso grande successo: il pubblico ha partecipato numeroso e le Autorità militari presenti ,tutte, hanno reso omaggio alla storia della nostra Associazione. La proiezione del documentario Crimini di guerra, prodotto dalla Rai, che in continuo è stato trasmesso, ha rapito molti dei presenti.

Franca Volpe

Da Venezia ci giunge questo comunicato stampa: l'Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui (Presidenza nazionale e Sezione di Venezia -Padova), l'Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della società contemporanea, la Municipalità di Mestre Carpenedo, in occasione delle iniziative promosse nell'ambito della "Giornata della Memoria" hanno organizzato presso la Torre Civica di Mestre (10-18 gennaio 2009) un'importante mostra storico-documentaria dedicata all'eccidio della Divisione Acqui compiuta a Cefalonia e Corfù dalle truppe della Wehrmacht nel settembre 1943. Un episodio che, come ricordato dal Presidente Napolitano, "è ormai iscritto a pieno titolo nella storia del nostro riscatto nazionale".

La mostra rimarrà poi aperta per tutto il mese presso l'Istituto Cavanis a Venezia. Sabato 17 gennaio 2009 presso il Centro Candiani un convegno con il prof. Rochat approfondirà il significato di questa vicenda, che non è isolata ma va analizzata all'interno della più generale situazione storica che ha visto 650.000 soldati italiani, abbandonati a se stessi in vari paesi lontani, rifiutare l'adesione al nazismo e alla repubblica fascista di Salò.

Questa iniziativa si pone all'interno di un percorso che da alcuni anni il Comune di Venezia ha avviato per riportare alla memoria collettiva questo primo atto della lotta di liberazione dell'Italia. Questo progetto si è concretizzato nella intitolazione, nel giugno 2007, del Piazzale del Parco della Bissuola di Mestre ai soldati della Divisione Acqui e negli incontri realizzati da parte di testimoni dell'Associazione, a cura degli Itinerari Educativi del Comune, ogni anno nelle scuole con gli studenti. Nell'anno 2008/09 le classi interessate sono 18.

Carlo Bolpin

Viaggio commemorativo a Cefalonia e Corfù (20 - 27 aprile 2009).

Con l'approvazione del presidente nazionale, prof.ssa Graziella Bettini e della Giunta Nazionale dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, siamo a presentare ed a proporre il viaggio commemorativo in oggetto, da effettuarsi dal 20 al 27 aprile 2009, come da programma di massima, trasmesso in allegato. Sull'onda della splendida esperienza vissuta il 25 aprile 2007, con il Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, l'iniziativa tende a mantenere vivi e stretti i rapporti con la popolazione e le autorità delle isole ioniche, tristemente famose per i fatti che hanno coinvolto i nostri soldati. Del viaggio vengono informati, in prima battuta, tutti gli appartenenti alla grande famiglia dell'Acqui, dando loro la doverosa precedenza, per quanto riguarda l'adesione e la partecipazione, ma verranno interessate e coinvolte anche tutte le Associazioni militari, d'arma e combattentistiche, che potranno liberamente aderire all'iniziativa, in particolar modo l'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo) e l'ASSOARMA (Unione delle Associazioni d'Arma). Il viaggio è stato elaborato dall'amico Dino Borgonovi, presidente provinciale Acqui di Mantova, al quale ci appoggiamo, per la lunga esperienza professionale e personale che ha maturato in questo ambito; il prezzo indicato potrebbe avere qualche riduzione, in riferimento a diversi adattamenti dei trasferimenti e delle tappe del viaggio. Indicativamente vorremmo organizzare un pullman da 50 posti, se necessario due, con partenza e ritorno a Verona e con eventuali tappe intermedie, all'andata ed al ritorno. E' strettamente necessario avere, in tempi brevi, le Vostre adesioni di massima, anche telefoniche (**cortesemente entro e non oltre il 31 dicembre p.v.**), per avere un immediato riscontro alla proposta, con conferma della presenza, nel prossimo mese di gennaio 2009. Contiamo sull'attaccamento di tutti Voi alla nostra "storia" ed alla nostra "memoria", per la miglior riuscita dell'iniziativa e per realizzare il viaggio, che sarà sì "commemorativo" ma anche "serenamente festoso" ed interessante dal punto di vista turistico e sociale.

Un affettuoso saluto.

Claudio Toninel

- N.B. - Per le prenotazioni (lasciando cognome, nome e recapito telefonico), telefonare a:
- Luisa Caleffi (segretaria nazionale): 045.8002035
 - Claudio Toninel: 340.2657833 - claudio.toninel@yahoo.it
 - Dino Borgonovi: 338.6930030

Programma del viaggio

Lunedì 20 Aprile 2009 : Verona/Ancona

Ritrovo dei Sigg.ri Partecipanti presso la sede stabilita (orari e luoghi di appuntamento verranno comunicati in seguito). Sistemazione in pullman e partenza alla volta di Ancona . All'arrivo , disbrigo delle formalità e imbarco sulla nave traghetto quindi partenza per Igoumenitsa . Sistemazione nelle cabine riservate . Cena e notte a bordo .

Martedì 21 Aprile 2009 : Igoumenista/Corfù

Arrivo ad Igoumenitsa e sistemazione sul traghetto che ci condurrà a Corfù . All'arrivo , pranzo in ristorante. Pomeriggio dedicato ad una prima visita dei **luoghi della memoria**. Sistemazione in hotel nelle camere riservate , cena e pernottamento.

Mercoledì 22 Aprile 2009 : Corfù

Trattamento di pensione completa in hotel . Intera giornata dedicata alle visite. Nell'isola greca di Corfù ed in quella di Cefalonia 16.000 soldati italiani appartenenti alla 33^a Divisione da montagna *Acqui* si batterono contro i tedeschi, divenuti dopo l'8 settembre del 1943, nemici ed oppressori dell'Italia. A Cefalonia e, in proporzioni minori, a Corfu' avvenne la

piu' grande eliminazione di massa di prigionieri di guerra, durante e dopo la battaglia, della seconda guerra mondiale. La divisione *Acqui* subi' una sorte tragica perche' i tedeschi, considerandoli ammutinati trucidarono migliaia di Soldati, Graduati e Ufficiali, eseguendo l'ordine speciale di *non fare prigionieri*, emanato da Hitler in persona solo per la Divisione *Acqui*. La resistenza della Divisione *Acqui* a Cefalonia e Corfù, rappresenta l'esempio piu' eclatante della resistenza militare antitedesca, uno dei primi atti del Movimento di Liberazione Nazionale. La ricostruzione di quei tragici avvenimenti si basa sui documenti conservati negli archivi italiani, tedeschi ed inglesi, sugli atti del processo di Norimberga contro il generale Lanz e sulle memorie dei protagonisti sopravvissuti.

Giovedì 23 Aprile 2009 : Corfù /Cefalonia

Trasferimento a Cefalonia . 1° soluzione : Corfù/Igoumenitsa in traghetto , Igoumenitsa/Kilini in pullman ; Kilini/Cefalonia in traghetto, 2° soluzione e più probabile : Corfù/Igoumenitsa in traghetto , Igoumenitsa/isola di Lefkada in pullman ; Lefkada/Cefalonia in traghetto. Pranzo in itinere. All'arrivo sistemazione in hotel . Cena e pernottamento .

Venerdì 24 Aprile 2009 : Cefalonia

Pensione completa in hotel. Intera giornata a disposizione per le visite di Cefalonia con particolare attenzione per i luoghi che furono teatro di uno dei più orrendi crimini della storia della seconda guerra mondiale ; ovvero la strage compiuta su quest'isola greca da reparti dell'esercito tedesco ai danni dei soldati [italiani](#) dopo l'[8 settembre 1943](#), data in cui fu reso pubblico l'[armistizio](#) firmato con gli [anglo-americani](#). Il presidio italiano fu sterminato nonostante la resa incondizionata dopo alcuni giorni di sanguinosi combattimenti.

Sabato 25 Aprile 2009 : Cefalonia

Trattamento di pensione completa in hotel . Giornata dedicata alla continuazione delle visite dei luoghi testimoni delle operazioni di guerra e del conseguente eccidio della Divisione *Acqui*. Particolare attenzione verrà rivolta al monumento ai nostri caduti , alla fossa , alla casa rossa , al museo della divisione *acqui* ed alla spianata di Trianata e al monumento dei caduti greci. **Durante la giornata si svolgerà la cerimonia commemorativa.**

Domenica 26 Aprile 2009 : Cefalonia/Patrasso

Dopo la prima colazione in hotel , trasferimento in traghetto a Kilini quindi trasferimento in pullman per Patrasso. Imbarco , sistemazione nelle cabine riservate e partenza alla volta di Ancona . Cena e pernottamento a bordo.

Lunedì 27 Aprile 2009 : Ancona/Verona

In mattinata sbarco ad Ancona , quindi trasferimento in pullman nelle sedi di partenza .

Quota di Partecipazione minimo 40 paganti = € 630,00 e comprende:

- Viaggio a/r con pullman GTL riservati a disposizione per tutta la durata del viaggio come da programma
- Passaggio in traghetto Ancona/Igoumenitsa/Corfù/Igoumenitsa **con sistemazione in cabine interne multiple 4 letti con servizi**
- Passaggio ponte sul traghetto Kilini/Cefalonia/Kilini
- 2 cene comprensive di bevande più due prime colazioni a bordo del traghetto
- Sistemazione a Corfù e Cefalonia in hotel cat. 3 stelle in camere doppie con servizi
- Trattamento di pensione completa bevande incluse
- Assicurazione medico bagaglio

LA QUOTA NON COMPRENDE :

extra in genere e tutto quanto non espressamente menzionato alla voce la "quota comprende".

GRATUITA'

Siamo lieti di poter mettere a vostra disposizione n.1 gratuità per l'accompagnatore .

SUPPLEMENTI :

- **Per sistemazione in cabina/camera singola € 170,00 totali**
- **Per sistemazione in cabine a due letti € 120,00**

NOTA BENE - Il presente programma è indicativo in quanto i Tour Operators presenteranno la programmazione definitiva per il 2009 in occasione della borsa del turismo che si tiene a Rimini a fine ottobre. Per tale ragione il preventivo potrebbe subire delle variazioni sia in po-

sitivo che in negativo. Sarà nostra cura inviare eventuali nuovi preventivi nel caso entrassimo in possesso di tariffe più vantaggiose.

Quota associativa

Ricordiamo a tutti gli associati che, visto l'innalzarsi delle spese gestionali della nostra Associazione e che le file della stessa si assottigliano ogni anno, la Giunta esecutiva Nazionale è stata costretta a ritoccare la quota sociale annuale per il rinnovo del tesseramento. Da molti anni ormai la stessa non era stata ritoccata (20.000 lire prima dell'euro e 10,00 euro dopo), ma si è dovuto innalzare questa cifra simbolica ad **euro 15,00**. Preghiamo pertanto chi dovesse e volesse rinnovare l'iscrizione, di inviare detta cifra al proprio presidente di sezione.

Indirizzo di posta elettronica

La redazione, in virtù delle problematiche evidenziate nell'articolo precedente, chiede cortesemente che tutti coloro che sono in possesso di un indirizzo di posta elettronica (anche di figli o nipoti), lo mettano a disposizione per un più rapido ed economico invio del notiziario e di altre comunicazioni. Quanto richiesto può essere trasmesso alla redazione: orazio21@alice.it o al proprio presidente di sezione.

Monumenti alla memoria della "acqui"

Grazie ad una brillante idea di Ilario Nadal, della sezione di Milano, che ci ha già fatto pervenire diverso materiale, cominceremo dal prossimo numero di gennaio un'escursione sui monumenti e le targhe che in molte città e paesi italiani sono state posate a ricordo del sacrificio della Divisione "Acqui". Anche in questo caso chiediamo la collaborazione dei lettori, i quali, saremmo lieti, se ci facessero pervenire fotografie e segnalazioni delle stessi/e e soprattutto quelle di città e paesi meno noti.